

Valcamonica

Edolo, Sonico e Malonno

Fiumi puliti, sogno sospeso Il depuratore resta monco

• L'impianto creato per tre comuni è pronto da mesi ma non funziona per l'assenza del sistema di collettamento

LINO FEBBRARI

MALONNO È dall'estate scorsa che le strutture del depuratore consortile per i comuni di Edolo, Sonico e Malonno sono pronte, peccato che l'impianto non sia operativo per via dell'assenza delle condutture che dovranno incanalare i reflui fognari da Edolo fino a Molveno di Malonno. Il primo lotto dell'opera era stato portato a termine dalla Società idrica di Valcamonica (Siv) superando diversi ostacoli: dalla pandemia all'esondazione dell'Oglio (che aveva danneggiato un tratto di ciclabile sotto la quale dovrebbero passare le tubazioni fino alla stazione di pompaggio), per finire con i ritardi accumulati dall'impresa appaltatrice. Il secondo avrebbe dovuto partire da tempo sotto la guida di Acque Bresciane, ma tutto è desolatamente fermo da mesi.

«Le opere in capo al gestore del ciclo idrico - spiega l'ex presidente della Siv e attuale presidente degli enti comprensoriali camuni Corrado Tomasi, grande promotore dell'Ato della Valcamonica - avrebbero dovuto iniziare molto prima che portassimo a termine il nostro travagliato cantiere. Così non è stato e probabilmente qual-



Malonno Un'immagine del depuratore consortile: è pronto a funzionare ma è senza collettore

cuno (i tre Comuni che hanno affidato la gestione delle proprie reti?) dovrà farsi delle domande».

Le domande se le fanno i componenti di un comitato spontaneo di cittadini che lo scorso autunno aveva espresso a chiare lettere i malumori per una situazione assurda che si trascina da quasi due decenni, e che costringe anche i contribuenti a pagare in bolletta un servizio che non c'è: la depurazione. In questi ultimi giorni il gruppo è tornato all'attacco e minaccia di ricorrere alle carte bollette per conoscere i tempi (e i costi) di realizzazione della conduttura, così che finalmente le fogne dei tre paesi non finiscano più nel fiume.

«Con una lettera raccomandata indirizzata ad Acque Bresciane - dice il porta-

Il comitato di cittadini che segue l'operazione protesta e scrive ad Acque Bresciane chiedendo tempi e modi di chiusura del progetto

voce del Comitato Giuliano Carion - abbiamo chiesto di spiegare dettagliatamente ai cittadini il cronoprogramma dell'intervento: è un loro diritto conoscere quando verrà fatto, in che modi e in che tempi. Ma soprattutto chi metterà i soldi: da nostre stime serviranno tra gli 8 e i 10 milioni. Un altro interrogativo che abbiamo posto: se l'Europa dovesse sanzionare i Comuni per l'inadempienza, chi la pagherà? Certamen-

te non i cittadini, perché andremo fino in fondo è chi avrà sbagliato metterà mano al portafoglio».

Il tema proprietà

Il comitato intende poi far luce sulla proprietà degli immobili e delle attrezzature in inutile attesa nella piana di Molveno: «Vogliamo affidare un incarico a uno studio legale per chiarire questa questione semplice ma allo stesso tempo complessa - anticipa il portavoce -. Perché se è vero che questo complesso è stato edificato con i soldi anticipati per quasi vent'anni dai contribuenti delle tre comunità, è spontaneo chiedersi chi è il proprietario? Acque Bresciane, che dovrebbe gestirlo, ovviamente non potrà appropriarsene senza "rimborsare" la popolazione».